Dipartimento delle Finanze

SISTAN
Sistema Statistico Nazionale

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2018

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

1 Società di capitali 3
1.1 Premessa 3
1.2 Numero società di capitali dichiaranti 3
1.3 Reddito e perdite fiscali dichiarate 7
1.4 La base imponibile e l'imposta dichiarata 11
1.4.1 Base imponibile 11
1.4.2 Imposta 11
1.4.3 Addizionale Ires 3,5% del settore bancario e creditizio 13
1.5 Agevolazione Patent box (L. 190/2014), Super-ammortamento (L. 208/2015) e Iper-ammortamento 14
1.6 ACE (Aiuto crescita economica) 17
1.7 Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir 20
1.8 Crediti d'imposta 21
1.9 Impresa sociale 23
1.10 Consolidato 23
2 Enti non commerciali 25
2.1 Premessa 25
2.2 Principali caratteristiche dei dichiaranti 25
2.3 Onlus 30

1 Società di capitali

1.1 Premessa

Nel 2018 si assiste ad un rallentamento della crescita del Pil[1] (+2,0% in termini nominali e +0,9% in termini reali).

Occorre considerare che i dati fiscali tengono conto anche delle società di capitali il cui anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2018 si verifica nel corso del 2019.

Inoltre dall'anno d'imposta 2018 il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi delle società di capitali passa da nove a undici mesi dalla chiusura del periodo d'imposta.

1.2 Numero società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2018 le dichiarazioni delle Società di capitali sono state **1.229.010**, con una numerosità in crescita rispetto all'anno precedente (+2,6%). Si fa presente che il modello Redditi/Società di capitali deve essere presentato anche dalle società commerciali non residenti senza stabile organizzazione[2]: si tratta di 352 soggetti[3] che dichiarano un reddito imponibile da quadro RN pari a 246,7 milioni di euro. Per tali soggetti il reddito complessivo è costituito dalle categorie reddituali evidenziate negli appositi quadri (RA, RB, RL, RT e RH), ossia relative ai redditi da terreni, fabbricati, da partecipazione, plusvalenze e redditi da capitale.

Circa l'8% delle società risulta in fallimento, in liquidazione o estinta[4] ed in particolare quelle in fallimento sono diminuite del 4,9% rispetto al 2017. I settori maggiormente interessati da fallimenti sono: "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (22,7%), "manifatturiero" (20,9%), e "costruzioni" (20,6%). Se si considera l'incidenza dei fallimenti rispetto al totale delle società che operano nelle singole sezioni di attività emerge che generalmente la percentuale non raggiunge l'1%. La forte incidenza nell''attività non classificabile' (7,8%) non è significativa in quanto si riferisce a casi in

[1] La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2020 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito Istat. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

[2] Fino all'anno d'imposta 2015 le società commerciali senza stabile organizzazione presentavano il modello Unico ENC.

[3] I soggetti sono stati individuati attraverso la compilazione dei campi RN_05_05 (redditi da quadro RH) e RN_05_06 (altri redditi quali RA, RB, RL e RT).

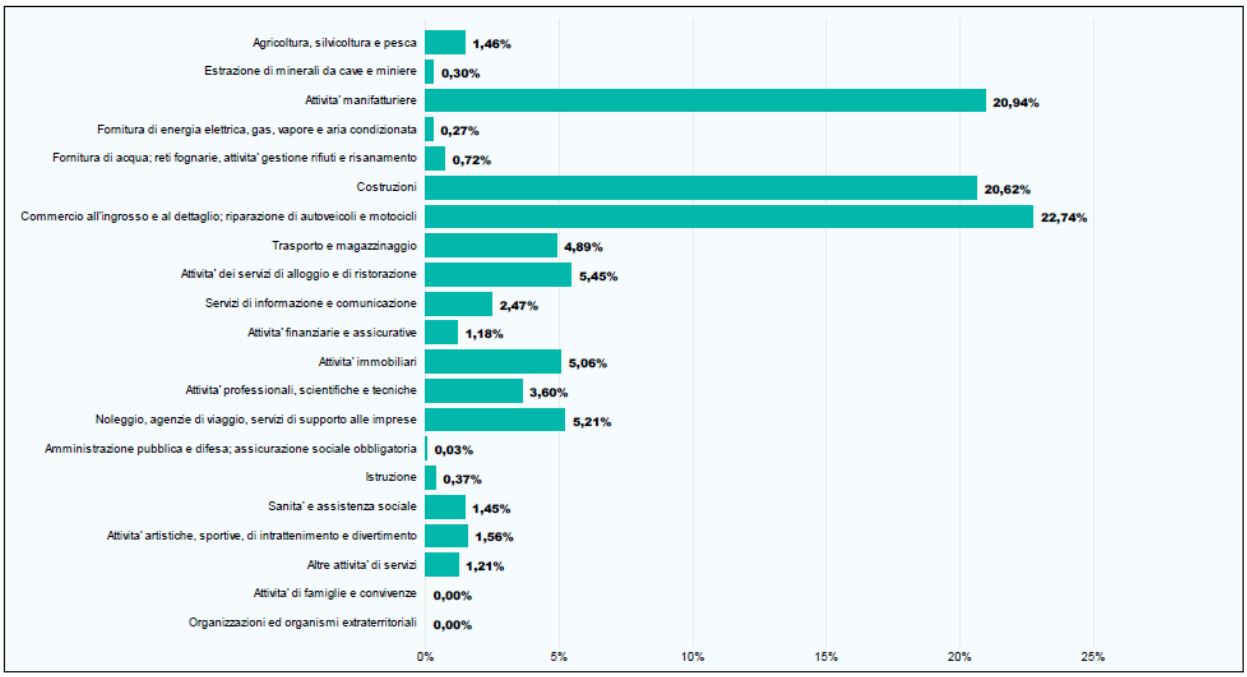
[4] Si ricorda che l'informazione sullo stato della società è riferita all'anno di presentazione della dichiarazione e non al periodo d'imposta di riferimento.

cui dalla dichiarazione dei redditi non si dispone dell'informazione del codice attività. Le società estinte subiscono un incremento del 4,2%.

CARATTERISTICHE DEI CONTRIBUENTI PER STATO ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE

STATO	2016	2017	2018	*var % 2018-2017*
Societa' o Assoc. in attivita'	1.066.227	1.100.164	1.132.221	*2,91*
Societa' o Assoc. in liquidazione	79.283	77.446	76.684	*-0,98*
Societa' o Assoc. in fallimento	7.613	7.485	7.116	*-4,93*
Societa' o Assoc. estinta	12.475	12.468	12.989	*4,18*
TOTALE	**1.165.598**	**1.197.563**	**1.229.010**	***2,63***

GRAF.1 - DISTRIBUZIONE PER SEZIONE DI ATTIVITA' DEL PESO PERCENTUALE DEI FALLIMENTI

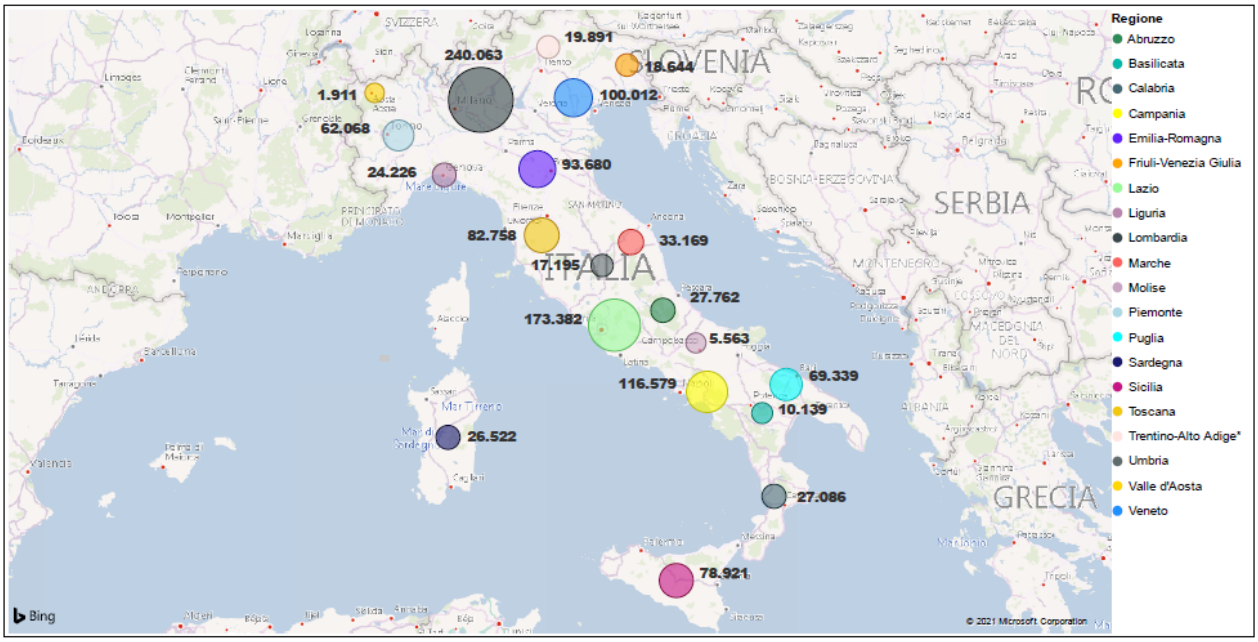


DISTRIBUZIONE PER SEZIONE DI ATTIVITA' DELL'INCIDENZA % DEI FALLIMENTI RISPETTO AL TOTALE SOCIETA'

SEZIONE ATTIVITA'	incidenza % fallimenti rispetto al totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,0
Attivita' manifatturiere	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attivita' gestione rifiuti e risanamento	0,7
Costruzioni	0,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7
Trasporto e magazzinaggio	0,8
Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	0,3
Attivita' finanziarie e assicurative	0,3
Attivita' immobiliari	0,2
Attivita' professionali, scientifiche e tecniche	0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,5
Istruzione	0,2
Sanita' e assistenza sociale	0,4
Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,4
Altre attivita' di servizi	0,4
Attivita' di famiglie e convivenze	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	
Non classificabile	7,8
TOTALE	**0,6**

La distribuzione territoriale dei dichiaranti consente di apprezzarne un generale incremento, che appare più accentuato nel Sud (+3,9%) e nelle Isole (+3,0%).

GRAF.2- DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA



* La frequenza di Trento e Bolzano è stata aggregata

La tabella seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a." scesa al 2,3%, la diminuzione dell'incidenza delle Cooperative, arrivata al 5,9%, e l'incremento dell'incidenza percentuale delle S.r.l. (89,7%).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

NATURA GIURIDICA	2014	2015	2016	2017	2018
S.p.a	2,9	2,7	2,6	2,4	2,3
S.r.l	87,8	88,2	88,7	89,1	89,7
Cooperative	7,1	6,9	6,6	6,3	5,9
Altro	2,2	2,2	2,1	2,1	2,1
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

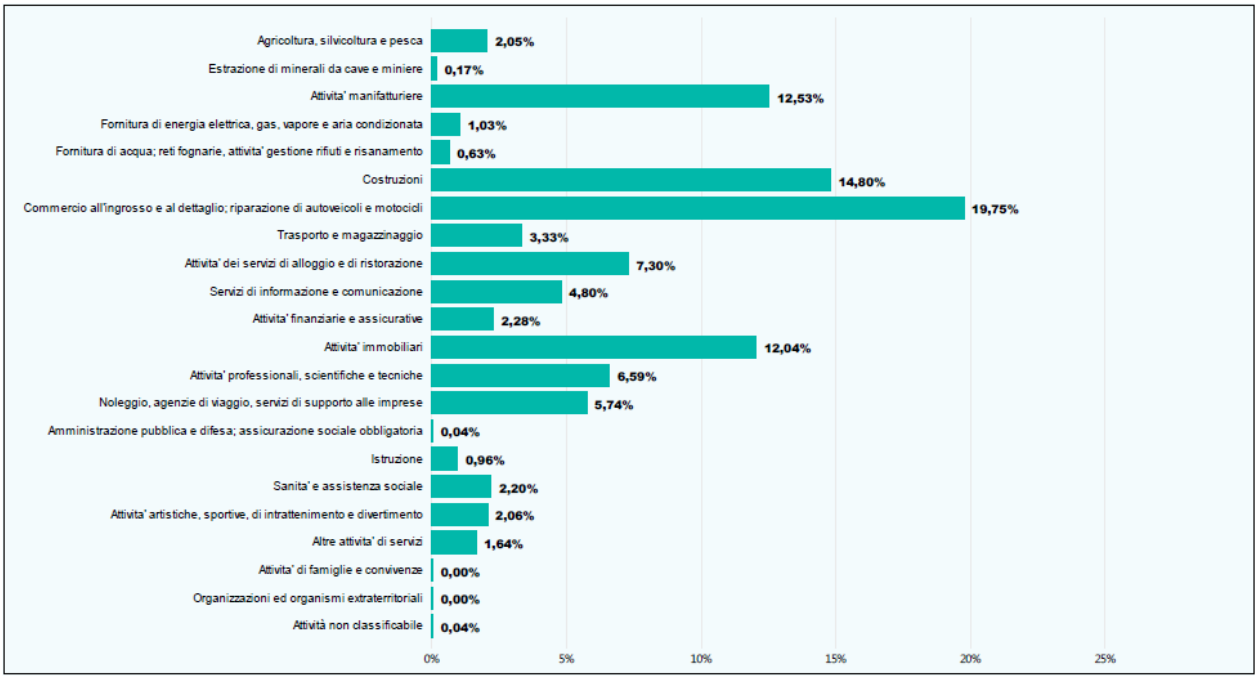
Oltre 18.000 società (pari all'1,5% del totale) risultano società 'di comodo' rientranti nelle condizioni di non operatività. Per tali società è prevista l'applicazione di un'addizionale Ires del 10,5% che ammonta a circa 16,3 milioni di euro[5].

Da un'analisi per attività economica, si nota che oltre il 59% delle società di capitali opera in quattro settori: commercio (19,8%), costruzioni (14,8%), attività manifatturiere (12,5%) e

[5] Il dato si riferisce ai soggetti che hanno compilato il campo RQ_62 del modello Redditi.

immobiliari (12,0%). Dal confronto con l'anno precedente emerge che l'incremento delle società si concentra nei settori: "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+7,3%), "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+6,0%) e "attività finanziarie e assicurative" (+5,8%). Continua la ripresa del settore delle "costruzioni" (+0,5%).

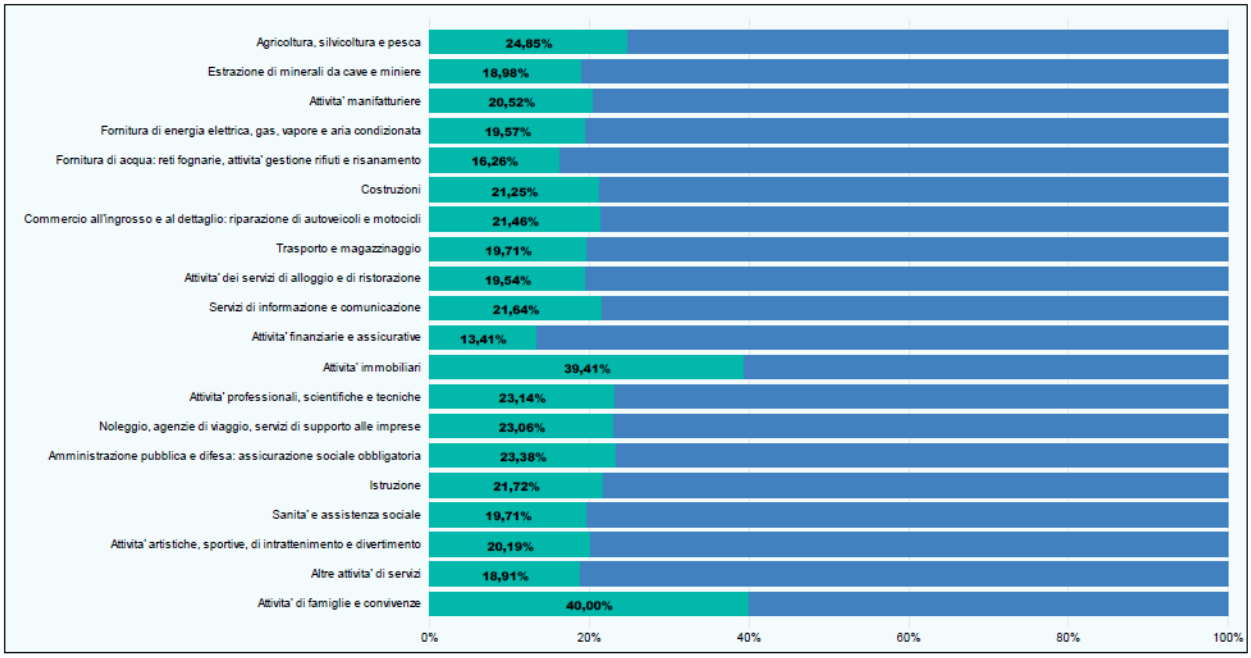
GRAF.3- DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONE DI ATTIVITA'



1.3 Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 64% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, mentre il 29% dichiara una perdita, il restante 7% risulta in pareggio; se si considera invece il risultato civilistico i soggetti che hanno un utile da bilancio sono pari al 58% del totale mentre quelli che hanno una perdita da bilancio rappresentano il 34% del totale. La diversa ripartizione percentuale evidenzia l'incidenza delle variazioni fiscali di segno positivo sulla determinazione del reddito fiscale: in particolare, nell'ambito delle società con perdita di bilancio, il 24% dei soggetti (pari a oltre 100.200 soggetti), per effetto delle variazioni in aumento di natura fiscale, passa ad un reddito imponibile Ires; tale percentuale sale al 39% nel settore immobiliare.

GRAF.4- PESO PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON PERDITA DI BILANCIO E REDDITO FISCALE SUL TOTALE DEI SOGGETTI CON PERDITA DI BILANCIO



I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 48% al Nord e per il 28% al Sud e Isole, per i soggetti con perdita le percentuali diventano rispettivamente 45% e 29%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA – TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa - Freq.	Reddito d'impresa - Amm.	Reddito d'impresa - Media	Perdita d'impresa - Freq.	Perdita d'impresa - Amm.	Perdita d'impresa- Media
Nord ovest	328.268	220.184	77.006.583	349,74	94.764	23.761.357	250,74
Nord est	232.227	157.573	39.890.010	253,15	65.243	10.260.309	157,26
Centro	306.504	192.829	41.594.015	215,70	91.259	13.568.026	148,68
Sud	256.568	159.640	11.824.939	74,07	71.335	4.071.640	57,08
Isole	105.443	61.827	4.190.331	67,78	31.588	2.159.146	68,35
TOTALE	**1.229.010**	**792.053**	**174.505.877**	**220,32**	**354.189**	**53.820.478**	**151,95**

Importi espressi in migliaia di euro

Il reddito fiscale dichiarato, pari a 174,5 miliardi di euro, subisce un incremento dello 0,7%. I settori in cui si riscontra un incremento maggiore del reddito sono: 'attività dei servizi di alloggio e ristorazione' (+9,4%), 'commercio all'ingrosso e dettaglio' (+8,8%) e 'costruzioni' (+8,1%). Invece l'ammontare della perdita fiscale, pari a 53,8 miliardi di euro, subisce un decremento del 15,7%; la riduzione della perdita è concentrata nel settore finanziario (-54%).[6]

Tra gli oneri deducibili ai fini Ires è compreso il 100% dell'Irap riferita al costo del personale dipendente e assimilato. Si tratta della parte di Irap ancora gravante sul costo del lavoro, al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. n. 446/97 che hanno nel tempo fortemente abbattuto l'Irap sul costo del lavoro. Dalle dichiarazioni 2018 risulta un ammontare di circa 2,1 miliardi di euro di Irap dedotta da oltre 282.500 soggetti, in aumento rispetto al 2017 (+7,0%)[7]. Tale deduzione riguarda le tipologie contrattuali temporanee.

Inoltre, nel 2018, la deduzione parziale dal reddito d'impresa dell'IMU versata per gli immobili strumentali è stata utilizzata da oltre 187.600 soggetti, per un ammontare di 837,8 milioni di euro, in aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Dall'analisi dei soli soggetti in continuità di esercizio[8] si rileva che il reddito medio, pari a 229 mila euro, in contrazione rispetto all'anno precedente, è superiore del 4,1% rispetto a quello del totale contribuenti (pari a 220 mila euro), mentre la perdita media, pari a 167 mila euro, supera del 9,7% quella del totale (pari a 152 mila euro).

Osservando il grafico 5 è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (45%) e la maggiore quota delle perdite (41%).

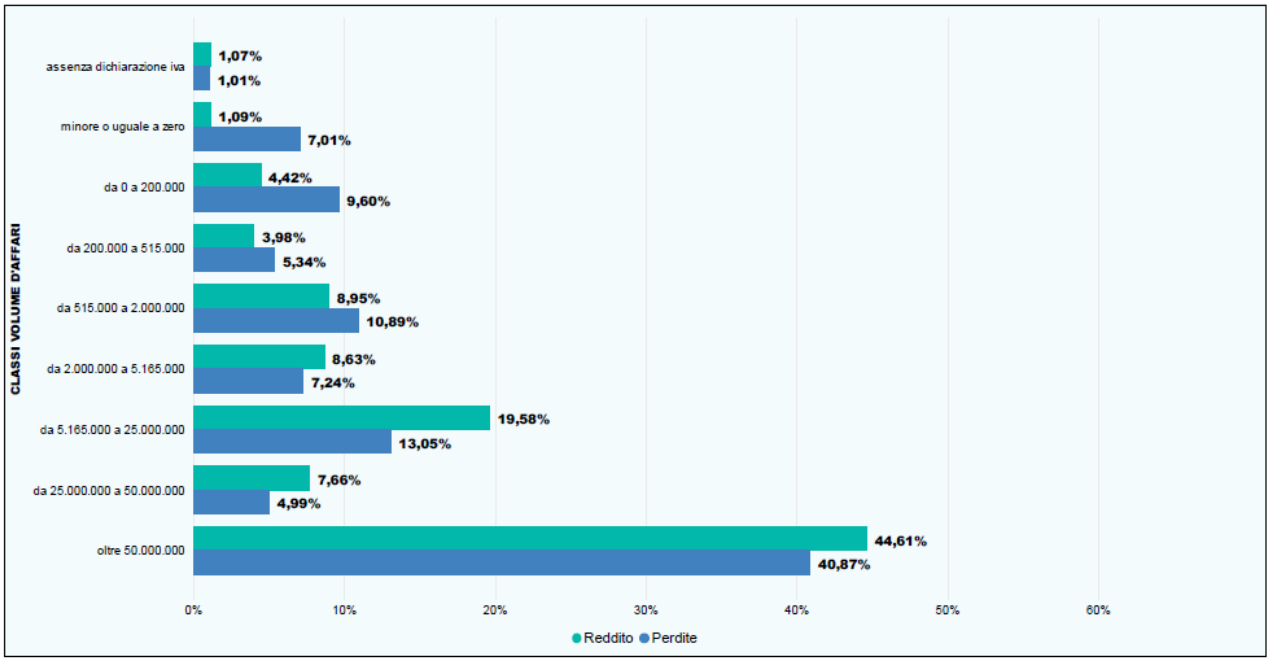
Va precisato che nella classe 'assenza di dichiarazione Iva' sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore delle attività finanziarie ed assicurative).

[6] L'incremento delle perdite nel settore finanziario negli anni precedenti era stato influenzato dal fenomeno dello stock dei crediti deteriorati.

[7] Dal 2017 è stata estesa al 100% la deducibilità del costo del lavoro riferita ai lavoratori stagionali impiegati per almeno 120 giorni per due periodi d'imposta, a decorrere dal secondo contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro.

[8] Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo il 1.1 o che l'hanno chiusa prima del 31.12.

GRAF.5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



1.4 La base imponibile e l'imposta dichiarata

1.4.1 Base imponibile

Nel 2018 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile[9] di 140,6 miliardi di euro (-1,8% rispetto al 2017). Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Redditi e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto un decremento dell'imponibile del 3,8% rispetto al 2017 passando da 96,3 a 92,6 miliardi di euro; per un confronto omogeneo della base imponibile dichiarata nel modello Redditi occorre tener presente che nel 2017 gli enti creditizi e bancari, soggetti all'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali all'aliquota ordinaria, erano tenuti a compilare il quadro RN per l'indicazione dell'imponibile e dell'addizionale corrispondente anche nel caso in cui optavano per il consolidato fiscale.

Pertanto, considerando la base imponibile del 2017, al netto di quella degli enti creditizi che avevano optato per il regime del consolidato fiscale (che ammontava a 6,5 miliardi di euro), si riscontra una variazione in aumento del 3,2% della base imponibile del 2018 rispetto all'anno precedente. Il settore maggiormente interessato dall'incremento è il "commercio all'ingrosso e dettaglio" (+10,7%). Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad un incremento del 2,4% rispetto al 2017, passando da 46,8 a 47,9 miliardi di euro. L'incremento del reddito da consolidato ha interessato prevalentemente il settore 'finanziario e creditizio' (+14,3%).

Dal 2018 è prevista la deducibilità dal reddito complessivo delle erogazioni liberali effettuate a favore di Onlus, Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di promozione sociale, nella misura del 10% del reddito stesso. Nell'ambito dei soggetti che liquidano l'imposta ordinariamente, tale agevolazione è stata utilizzata da 287 soggetti per un ammontare di 9 milioni di euro, mentre tra i soggetti che partecipano al consolidato ci sono 53 soggetti per un ammontare di 9,4 milioni di euro.

1.4.2 Imposta

Nel 2018 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta è pari al 59,7%, in crescita di oltre un punto percentuale rispetto al 2017; il rimanente 40,3%[10] non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

[9] Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.
[10] Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

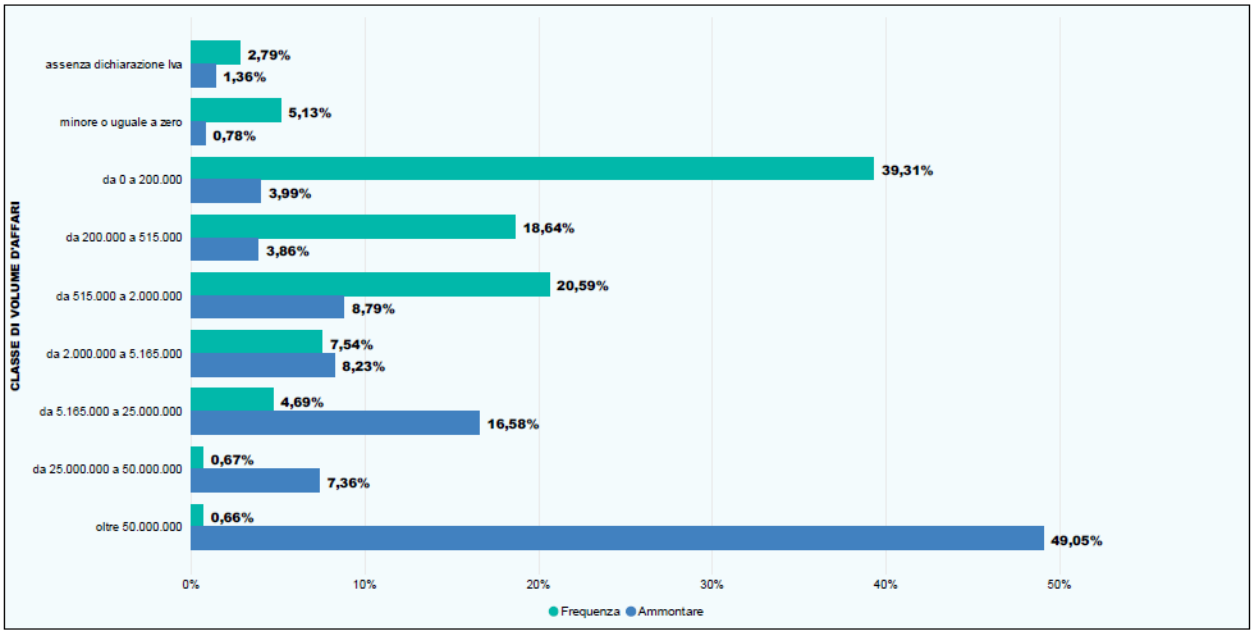
SERIE STORICA DICHIARAZIONI SOCIETA' DI CAPITALI ED ENTI

SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA	2015	2016	2017	2018
Totale dichiarazioni società di capitali ed enti	1.146.097	1.165.598	1.197.563	1.229.010
di cui dichiarazioni con imposta Ires	663.539	674.729	700.082	733.709
- % dichiarazioni con Ires sul totale società ed enti	*57,9*	*57,9*	*58,5*	*59,7*

Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a circa 22,1 miliardi di euro (+1,6% rispetto al 2017), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di circa 11,5 miliardi di euro (+2,3% rispetto al 2017). Per un confronto omogeneo dell'imposta netta occorre considerare che nel 2017 l'imposta da quadro RN comprendeva l'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali che interessava il settore bancario e creditizio (che ammontava a 374 milioni di euro), mentre nel 2018 tale informazione trova evidenza in un'apposita sezione del quadro RQ. Pertanto, considerando l'imposta netta del 2017, al netto dell'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali, la variazione dell'imposta netta del 2018 è del +3,4%.

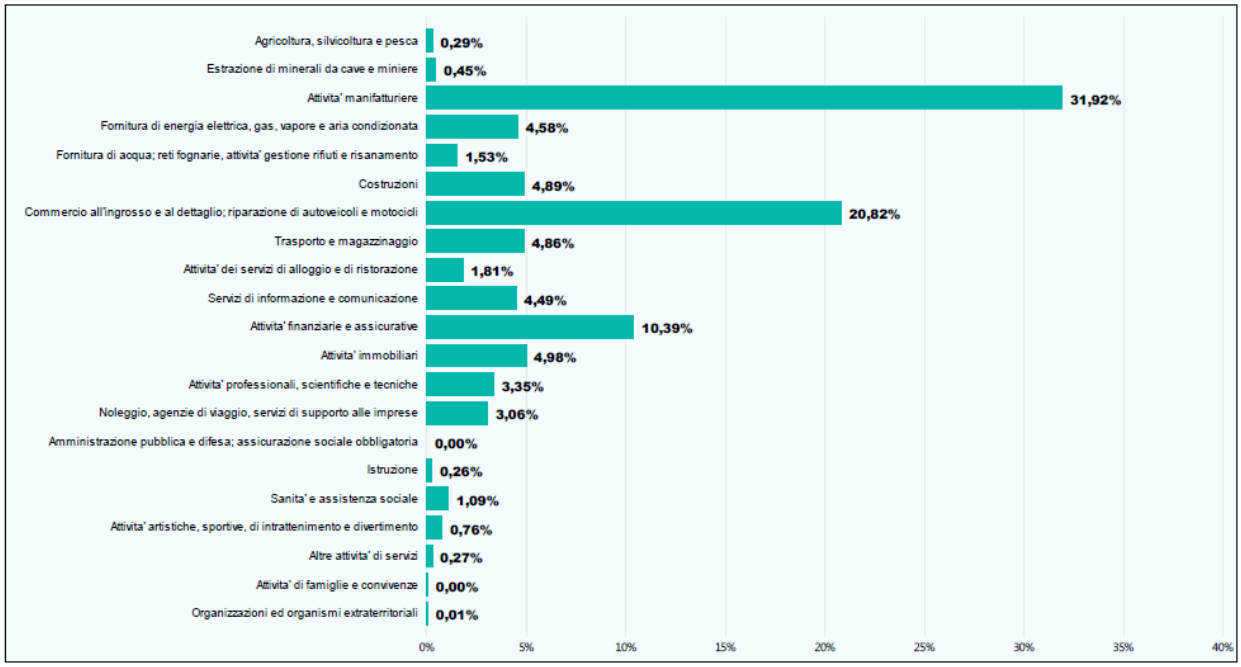
Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano circa la metà dell'imposta netta (49,1%).

GRAF.6 -DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Circa il 64% dell'imposta proviene da tre settori di attività: 'manifatturiero' (31,9%), commercio all'ingrosso e al dettaglio" (20,8%) e 'attività finanziarie e assicurative' (10,4%).

GRAF.7 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'



1.4.3 Addizionale Ires 3,5% del settore bancario e creditizio

Dall'anno d'imposta 2017 per gli enti del settore bancario e creditizio è prevista l'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali[11] all'aliquota ordinaria, pertanto per tali soggetti l'aliquota Ires è effettivamente rimasta al 27,5%.

Nell'anno d'imposta 2017 l'addizionale Ires trovava evidenza nel rigo RN7, mentre dal 2018 è stata inserita l'apposita 'sezione XI-A' nel quadro RQ.

Tale addizionale ha interessato **959** soggetti per un ammontare di **394** milioni di euro con un incremento del 5,3% rispetto all'anno precedente ed oltre il 76% proviene da soggetti con classi di ricavi maggiori di 250.000.000 euro.

[11] L'introduzione dell'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali è stata prevista per compensare le rilevanti svalutazioni dello stock di "attività per imposte anticipate" contabilizzate nel settore creditizio e bancario, determinate a seguito della riduzione dell'aliquota d'imposta dal 27,5% al 24%.

1.5 Agevolazione Patent box (L. 190/2014), Super-ammortamento (L. 208/2015) e Iper-ammortamento

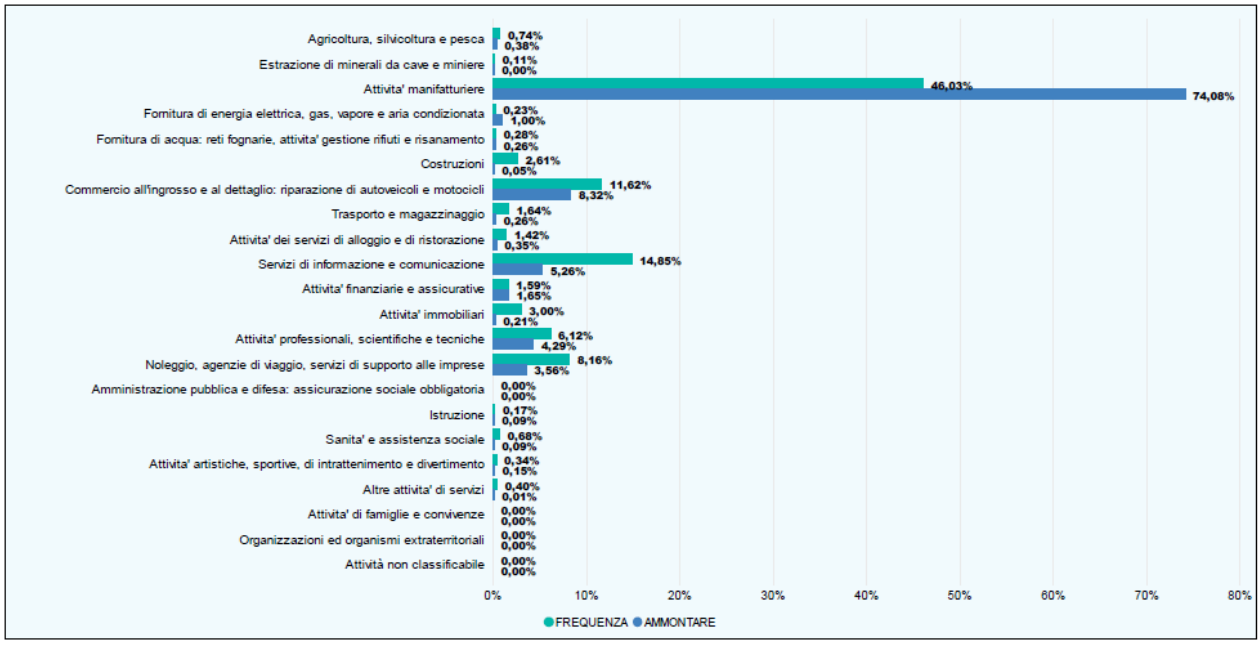
A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi, opere di ingegno, processi e disegni industriali, che è stata oggetto di successive modifiche[12]. L'opzione ha una durata di 5 esercizi ed è irrevocabile. Nel 2017 i marchi d'impresa sono esclusi dal regime patent-box; tuttavia sono state previste disposizioni di salvaguardia per le opzioni esercitate precedentemente, per le quali rimane aperta una finestra temporale (cd. *grandfathering*) per continuare a sfruttare tale agevolazione entro il 30 giugno 2021. La specifica sezione '*grandfathering*' del quadro RS[13] è stata compilata da 632 soggetti per un ammontare di reddito agevolabile di 4,5 miliardi di euro. Si evidenzia come dal 2017 l'opzione per l'agevolazione patent-box viene esercitata attraverso il modello di dichiarazione e non più con la comunicazione da presentare all'Agenzia delle Entrate; l'opzione (contenuta nel quadro OP) nel 2018 è stata esercitata da 522 soggetti.

Dalle dichiarazioni per il 2018 risultano 1.764 società che hanno utilizzato l'agevolazione per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 4,7 miliardi di euro (1,7 volte il valore del 2017). L'incremento maggiore si riscontra nei settori 'manifatturiero' (1,6 volte il valore del 2017, passando da 2,1 miliardi di euro a 3,5 miliardi di euro) e "servizi di informazione e comunicazione" (da 133 a 246 milioni di euro). Nell'ambito del reddito detassato è compresa anche la quota agevolabile relativa a periodi d'imposta compresi tra l'istanza di ruling e la data di sottoscrizione dell'accordo, che nel 2018 ammonta a 712 milioni di euro.

[12] Per il 2016 si restringe l'ambito di applicazione dell'agevolazione, sostituendo alla nozione ampia di opere dell'ingegno il riferimento al solo software coperto da copyright ed inoltre viene innalzata la percentuale di reddito che non concorre alla formazione del reddito d'impresa che passa dal 30% al 40%[12]. Inoltre nel 2016 è possibile imputare la quota agevolabile relativa a periodi d'imposta compresi tra l'istanza di ruling e la data di sottoscrizione dell'accordo.

[13] Il dato si riferisce al campo RS270.

GRAF. 8 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELL'AGEVOLAZIONE PATENT BOX 2018 PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Dal punto di vista territoriale circa il 40% dell'ammontare del reddito detassato proviene dalla Lombardia, seguito da Emilia Romagna (21,0%) e Piemonte (6,6%).

Interessante notare la concentrazione degli importi in soggetti di grandi dimensioni: i beneficiari che detengono ricavi fino a 5.000.000 euro (33% del totale) hanno utilizzato il 2% del reddito detassato, mentre coloro che hanno ricavi superiori a 250 milioni di euro (8,9%) hanno utilizzato il 63% del reddito detassato.

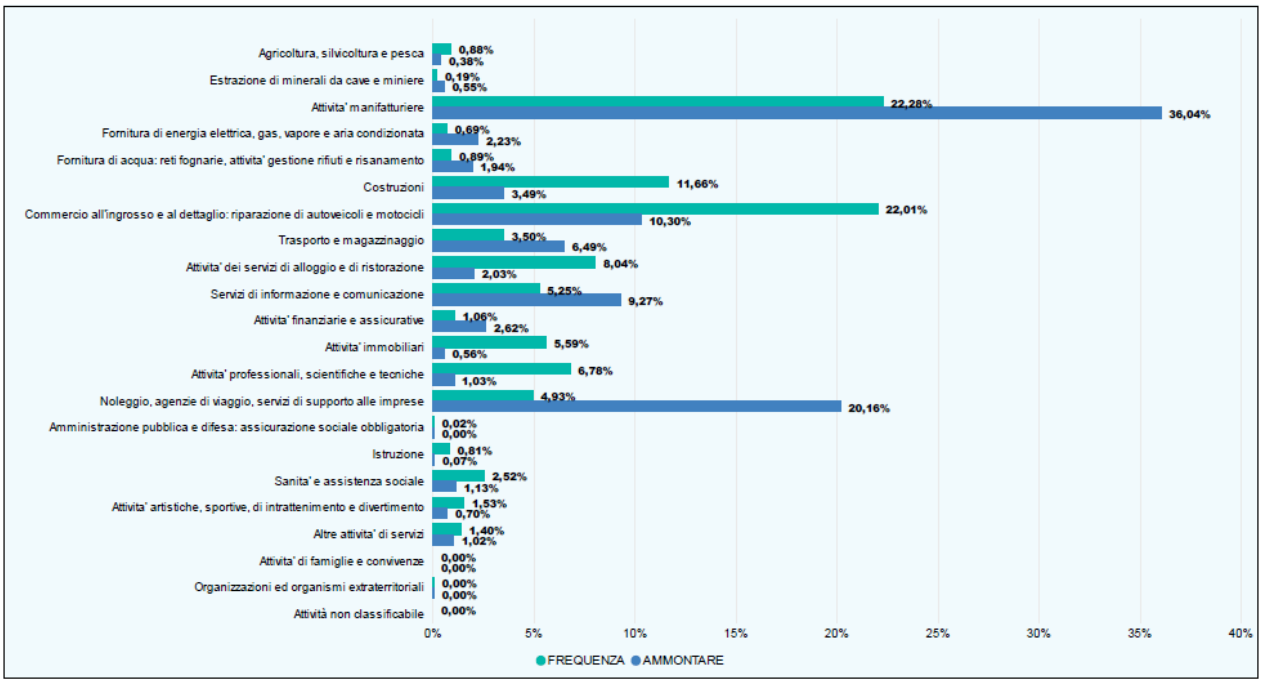
Per quanto riguarda il **super-ammortamento**[14], nel 2018 oltre 295.900 soggetti[15] (+14,6% rispetto al 2017) hanno fruito dell'agevolazione L'ammontare è di 6,6 miliardi di euro, pari a 1,4 volte il valore del 2017, di cui 1,1 miliardi di euro è imputabile ad investimenti effettuati nel 2018. Circa il 64% dei fruitori si concentra nelle classi di ricavo comprese tra 100.000 euro e 2.500.000 euro. L'ammontare dell'agevolazione è concentrato nelle seguenti regioni: Lombardia (31%), Lazio (12%), Piemonte (11%).

Il 76% dell'importo della maggiore deduzione proviene dai seguenti settori: 'manifatturiero' (36,0%), 'noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese' (20,2%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (10,3%) e 'servizi di informazione e comunicazione' (9,3%).

[14] La maggiorazione del superammortamento passa dal 40% al 30% per gli investimenti effettuati nel 2018. Si fa presente che dall'anno d'imposta 2018 sono previsti codici specifici tra le 'variazioni in diminuzione' relativi agli investimenti effettuati nel 2018. Per gli anni precedenti (dal 2015 al 2017) erano utilizzati sempre gli stessi codici e quindi non era possibile isolare l'ammontare degli investimenti effettuati in ciascun anno d'imposta.

[15] Sono stati considerati i soggetti che hanno effettuato investimenti nel 2018 ed in anni precedenti.

GRAF.9 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELL'AGEVOLAZIONE DEL SUPERAMMORTAMENTO 2018 PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Per quanto riguarda invece l'agevolazione **dell'iper-ammortamento** (Legge 11 dicembre 2016, n.232), volta a favorire i processi di trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello «Industria 4.0», nel 2018 la maggiorazione del 150 per cento per gli investimenti in beni materiali strumentali è stata utilizzata da oltre 17.700 soggetti, per un ammontare di circa 2,3 miliardi di euro, di cui 821 milioni di euro relativi agli investimenti effettuati nel 2018. L'utilizzo è concentrato prevalentemente nel settore manifatturiero dove l'ammontare dell'agevolazione raggiunge l'83%.

Nell'ambito del modello "Industria 4.0" è stata prevista anche una maggiorazione del 30% (fino al 2017 era del 40%) sugli investimenti in beni strumentali immateriali che è stata utilizzata da oltre 21.900 soggetti per un ammontare di 342 milioni di euro, che è concentrato per circa il 43% nel settore "manifatturiero", seguito dal settore "commercio all'ingrosso e dettaglio" (12%).

In dichiarazione trovano inoltre specifica evidenza gli investimenti effettuati nel 2019, per i quali si può usufruire dell'agevolazione, che interessano i soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare:

- oltre 610 soggetti per un ammontare di circa 28 milioni di euro per l'iperammortamento di beni materiali strumentali;
- oltre 700 soggetti per un ammontare di 8,4 milioni di euro per il superammortamento di beni materiali strumentali.

Un'analisi dell'iper-ammortamento, effettuata dal Dipartimento delle Finanze insieme al Centro Studi Confindustria, è disponibile nel rapporto 2019 "Dove va l'industria italiana", capitolo 4.2.

L'effetto dell'incentivo sull'occupazione è stato inoltre analizzato nel paper Bratta, Romano, Acciari, Mazzolari (*DF Working Papers, N.6, 2020*).

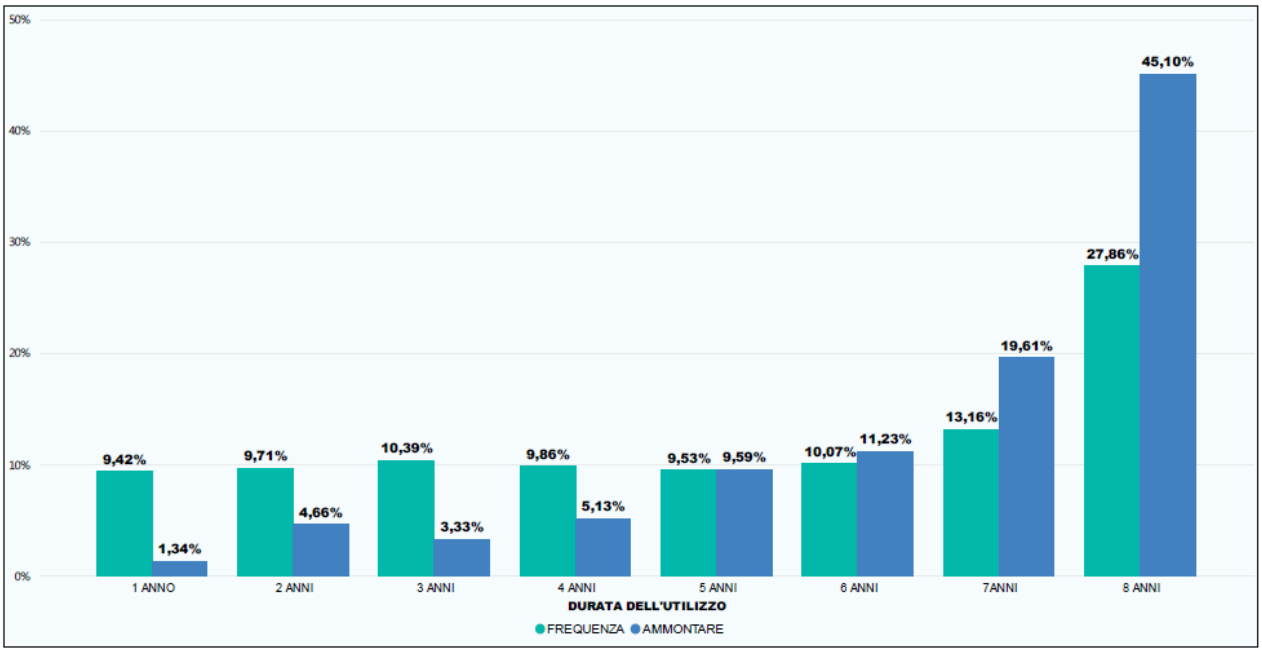
1.6 ACE (Aiuto crescita economica)

Nel 2018 la quota ammessa in deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio[16] (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica') subisce un'ulteriore riduzione passando dall'1,6% all'1,5%. Le società di capitali con diritto alla deduzione ACE sono oltre **312.000** (-2,7% rispetto al 2017), per un ammontare di deduzione spettante di **18,3 miliardi di euro** (+0,2% rispetto al 2017) con un andamento pressoché stabile.

Tra i beneficiari dell'ACE, il 27,9% (oltre 86.900 società) ha utilizzato l'ACE in tutte le annualità del periodo 2011-2018, passando da una deduzione di 1,1 miliardi di euro nel 2011 a 8,2 miliardi di euro nel 2018 (con un incremento di 7,8 volte).

Si riscontra inoltre che il 9,4% delle società ha maturato il diritto alla deduzione ACE per la prima volta nel 2018 per un ammontare di 245 milioni di euro.

GRAF.10 - COMPOSIZIONE DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DELL'ACE SPETTANTE 2018 PER DURATA DI UTILIZZO DELL'AGEVOLAZIONE



L'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente, pari a **10,4 miliardi** di euro (-3,3% rispetto al 2017), ha riguardato oltre **77.800** società, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno

[16]Per il 2018 l'aliquota scende all'1,5%. Era stata inoltre prevista l'abolizione dell'ACE con la Legge di Bilancio 2019, ma tale abolizione è stata eliminata con la Legge di Bilancio 2020.

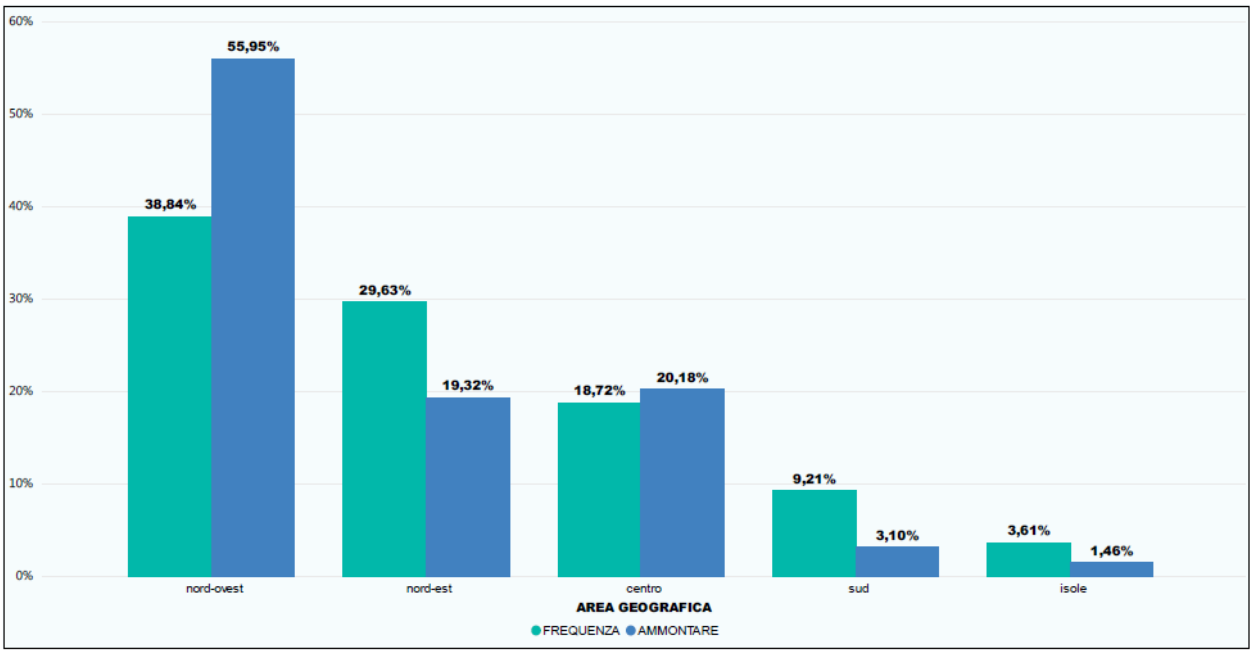
e riportabile agli anni successivi risulta pari a **11,2 miliardi** di euro (+8,3% rispetto al 2017). L'eccedenza utilizzata come credito d'imposta ai fini Irap ammonta a **741,2** milioni di euro (+14,1% rispetto al 2017) ed è stata utilizzata da oltre **1.600** soggetti. Focalizzando l'attenzione sull'importo ACE utilizzato nel 2018 emerge che oltre 228.900 società[17] ne hanno usufruito individualmente per un ammontare complessivo di oltre 3,4 miliardi di euro. Per le società partecipanti al consolidato fiscale l'utilizzo può essere di duplice natura:

- diretto, dal reddito della singola società apportato al consolidato (oltre 9.900 società per un ammontare di 2,4 miliardi di euro);
- indiretto, con la possibilità di trasferire l'eccedenza alla consolidante nei limiti del reddito imponibile da consolidato (oltre 1.600 consolidanti per un ammontare di ACE utilizzata di circa 860 milioni di euro).

L'analisi territoriale evidenzia che il 55,9% dell'ACE spettante per il 2018 proviene dalle regioni del nord-ovest, in particolare dalla Lombardia (44,2% pari a 8,1 miliardi di euro), seguono le regioni centrali con il Lazio che raggiunge il 12,9%.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un incremento nelle regioni settentrionali ed un decremento in quelle centrali e meridionali; in Campania e Sicilia abbiamo il decremento maggiore (il valore del 2018 è pari a 0,8 volte quello del 2017).

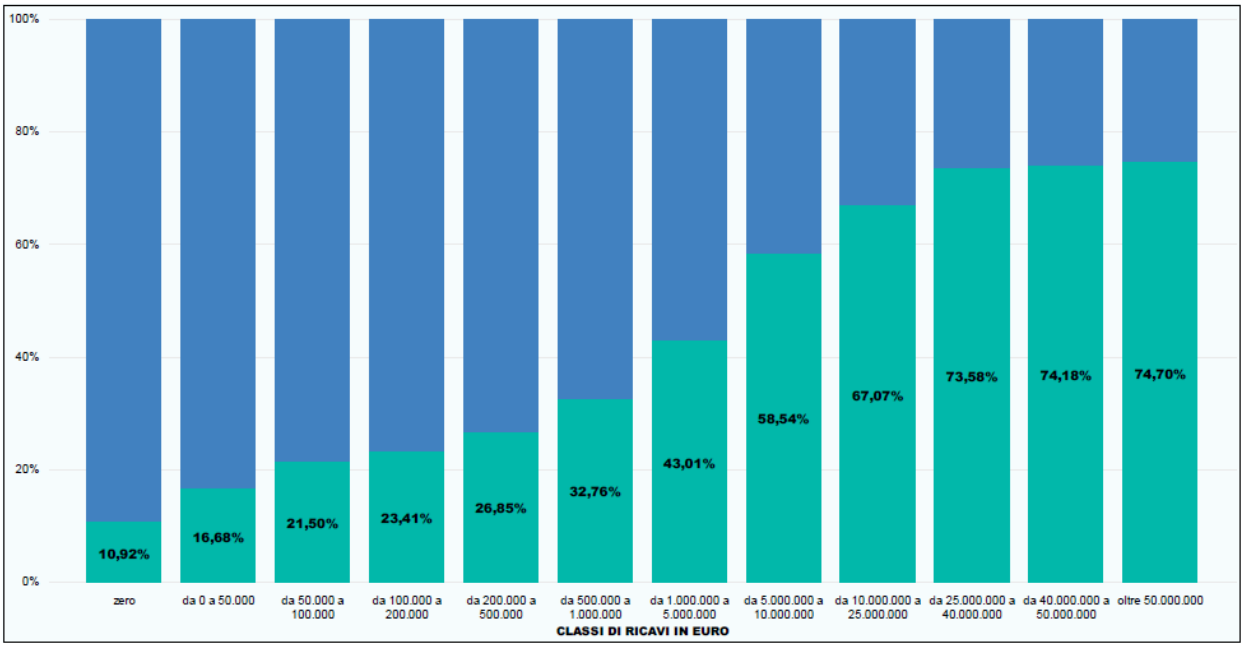
GRAF.11 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA FREQUENZA ED AMMONTARE DELL'ACE SPETTANTE 2018 PER AREA GEOGRAFICA



[17] Si tratta di società che non partecipano al consolidato fiscale (dato da quadro RN, PN e TN)

La quota di soggetti con diritto alla deduzione ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. Sopra i 5 milioni di euro di ricavi la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE supera il 50%.

GRAF.12 - PESO PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON ACE SPETTANTE 2018 RISPETTO AL TOTALE SOCIETA' PER CLASSI DI RICAVI

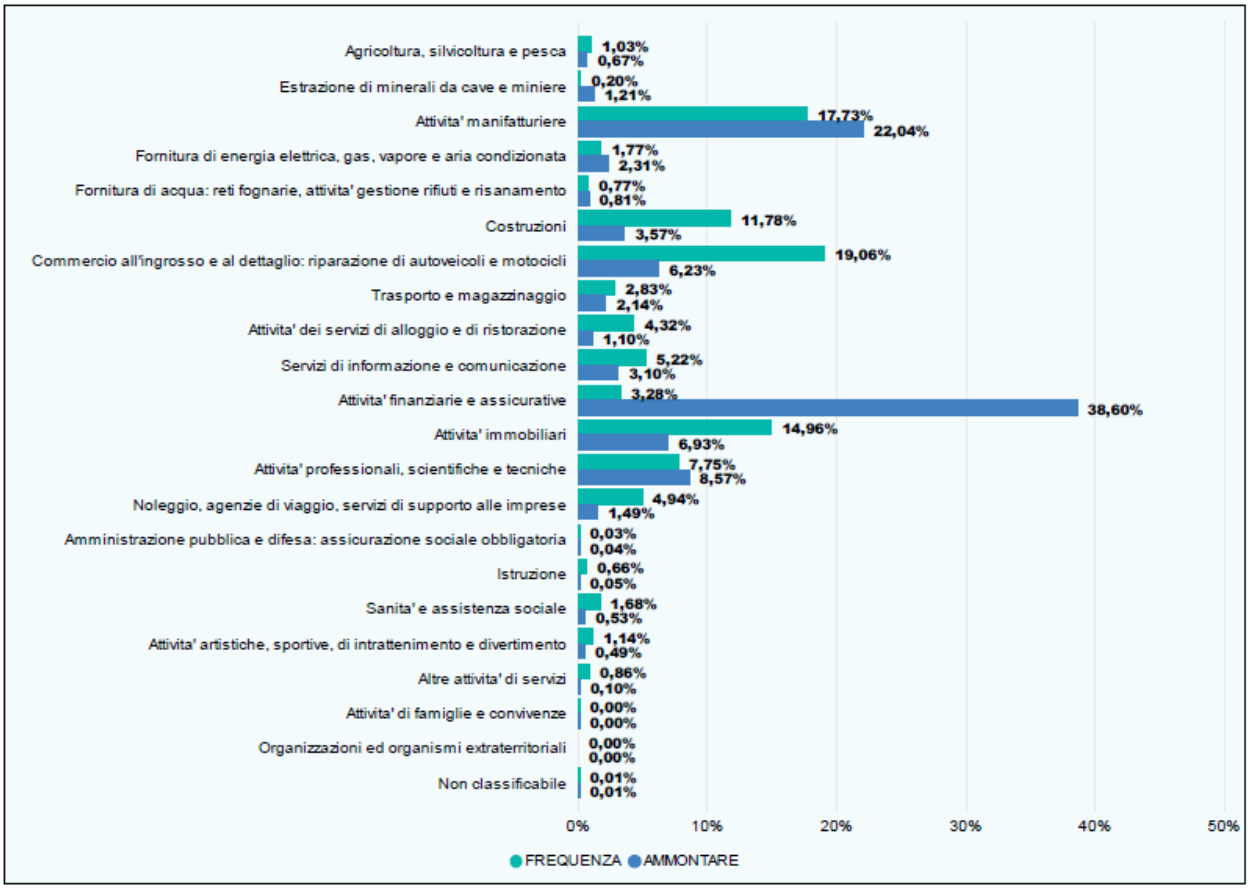


Di particolare interesse è la quota di ACE detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50 milioni di euro, pari al 46,1% dell'ammontare complessivo.

L'analisi per **sezione di attività** evidenzia che circa il 60,6% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- attività' finanziarie ed assicurative (38,6% pari a 7,1 miliardi di euro);
- attività' manifatturiere (22,0% pari a 4,0 miliardi di euro).

GRAF.13 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA FREQUENZA ED AMMONTARE DELL'ACE SPETTANTE 2018 PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA



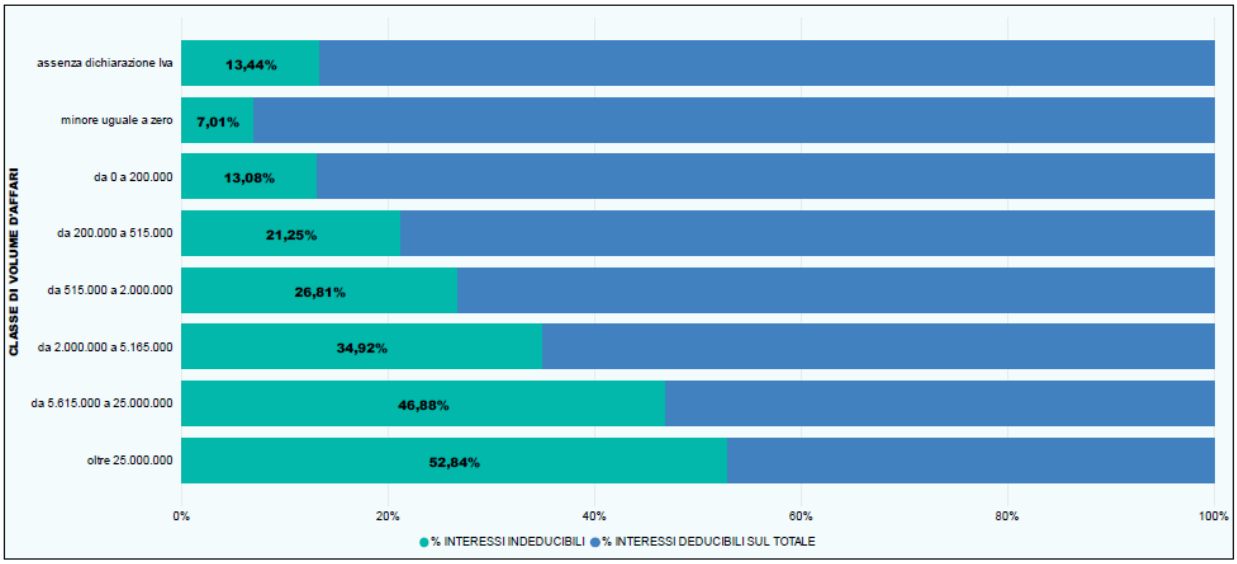
1.7 Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir

Di particolare interesse sono le informazioni di dettaglio, dal quadro RS, sulle regole della deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir che incidono sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires. Gli interessi passivi di periodo iscritti in bilancio ammontano a circa **30 miliardi di euro (-9,5% rispetto al 2017),** mentre quelli afferenti periodi precedenti ammontano a **39,5 miliardi di euro (+0,2% rispetto al 2017).** La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti), pari al 37,7% del totale, ammonta a:

- **7,4 miliardi di euro** (pari al 10,7% del totale interessi passivi) per la quota deducibile nei limiti degli interessi attivi, con una contrazione del 6,8% rispetto all'anno precedente;
- **18,7 miliardi di euro** (pari al 27,0% del totale interessi passivi) nei limiti del 30% del ROL, con una contrazione del 4,6% rispetto al 2017.

Come si evince dal grafico seguente la percentuale degli interessi deducibili raggiunge circa il 53% nelle società con volume d'affari 'oltre 25.000.000 euro' mentre scende al 13% nella classe 'da 0 a 200.000 euro'.

GRAF.14 - PESO PERCENTUALE DEGLI INTERESSI DEDUCIBILI* 2018 RISPETTO AL TOTALE PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



* Comprende sia gli innteressi di periodo che quelli del periodo precedente

La quota di interessi indeducibili in capo alla singola società (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a **43,4 miliardi di euro**; tale importo è comprensivo anche della quota di interessi trasferita al consolidato, di cui 6,6 miliardi[18] di euro riguardano gli interessi indeducibili di periodo.

1.8 Crediti d'imposta

Le società possono usufruire di diversi crediti d'imposta, indicati nel quadro RU, tra i quali meritano attenzione:

- ***il credito d'imposta per ricerca e sviluppo***[19] (L. 190/2014) che risulta dichiarato da oltre 29.200 soggetti per un ammontare di credito spettante nel periodo di 3,4 miliardi di euro (+19,5% rispetto al 2017); il 71% del credito proviene dai seguenti settori: "manifatturiero" (43,3%), "servizi di informazione e comunicazione" (13,1%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (7,7%) e "attività professionali, scientifiche e tecniche" (7,5%). L'analisi per dimensione d'impresa evidenzia che oltre il 57% del credito spettante proviene da piccole e medie imprese, il 12% da micro-imprese mentre soltanto il 16,8% dalle grandi imprese.
- ***il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi nel Mezzogiorno*** (introdotto con la Legge di Stabilità 2016), effettuati dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania,

[18] Il dato è riferito al campo RF15 col2 delle dichiarazioni Redditi/2019.
[19] E' stato considerato il codice 'B9' del campo RU1.

Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del medesimo Trattato. Beneficiano del credito d'imposta i soggetti che hanno presentato all'Agenzia delle Entrate apposita comunicazione ed hanno ottenuto dall'Agenzia l'autorizzazione alla fruizione. Dalle dichiarazioni risultano oltre 11.900 soggetti (2 volte i soggetti del 2017) per un ammontare di circa 852 milioni di euro. I soggetti operano prevalentemente nei seguenti settori: 'manifatturiero' (24,7%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (14,3%) e 'costruzioni' (9,6%);

- ***il credito d'imposta***[20] ***per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo*** (***c.d. Art bonus***) che prevede un credito pari al 50% delle erogazioni nel limite del 5 per mille dei ricavi annui. L'importo del credito è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo. Dalle dichiarazioni per il 2018 risultano 402 soggetti per un ammontare di credito maturato di 26,6 milioni di euro (+24,8% rispetto al 2017). Circa il 40% di tale ammontare proviene da 2 settori: manifatturiero' (24,5%) e 'fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata' (15,5%).

Nel 2018 sono stati introdotti nuovi crediti d'imposta da riportare nel quadro RU quali:

- credito relativo alle ***spese per formazione*** per acquisire o consolidare conoscenze in tecnologie previste nel Piano nazionale Industria 4.0 (es: big data, cloud etc.) che è stato maturato da 670 soggetti per un ammontare di 28,5 milioni di euro;
- credito relativo alle ***spese per consulenze sull'ammissione alla quotazione delle PMI*** che è stato maturato da 14 soggetti per un ammontare di 5,2 milioni di euro.

[20] Il credito d'imposta è stato introdotto dall'anno d'imposta 2014.

1.9 Impresa sociale

Con il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 112 è stata revisionata la disciplina dell'impresa sociale; possono acquisire tale qualifica:

- le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni e comitati;
- le società di persone e di capitali;
- le cooperative sociali (imprese sociali di diritto).

Tale impresa deve esercitare in via stabile e principale una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'attività si intende svolta in via principale qualora i relativi ricavi siano superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi dell'impresa sociale.

Per tali imprese è prevista la detassazione degli utili e avanzi di gestione destinati ad apposita riserva indivisibile in sospensione d'imposta o ad aumento gratuito del capitale sociale. Tuttavia per l'applicazione di tale agevolazione si è ancora in attesa dell'autorizzazione della Commissione Europea.

L'apposita casella 'impresa sociale' collocata nel frontespizio delle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2018 è stata utilizzata da oltre 4.000 società, di cui il 52% nel settore di attività "Sanità ed assistenza sociale". Il 44% di tali soggetti (oltre 1.700 società) dichiara un reddito imponibile di 25,8 milioni di euro, mentre il 34,5% dichiara una perdita di 39,4 milioni di euro.

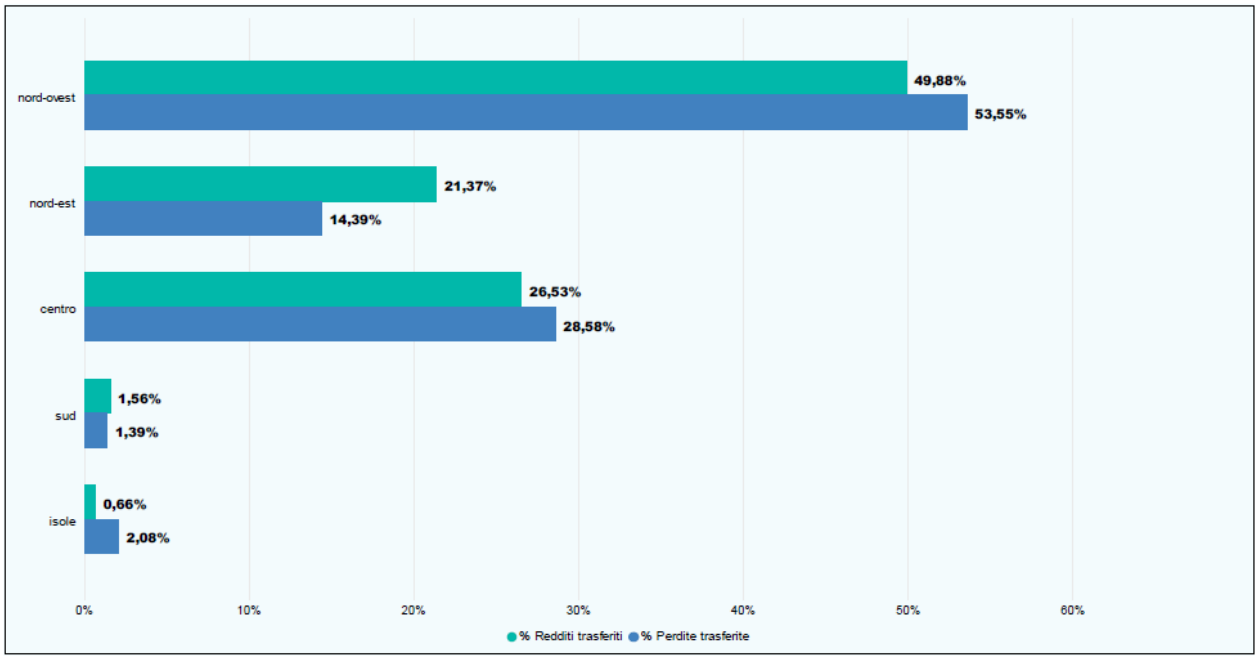
1.10 Consolidato

Nel 2018 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **25.384,** con un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente e circa il 46% di tali contribuenti opera nel Nord-ovest.

Il numero di società consolidanti per il 2018 è di **6.186** (+2,6% rispetto al 2017).

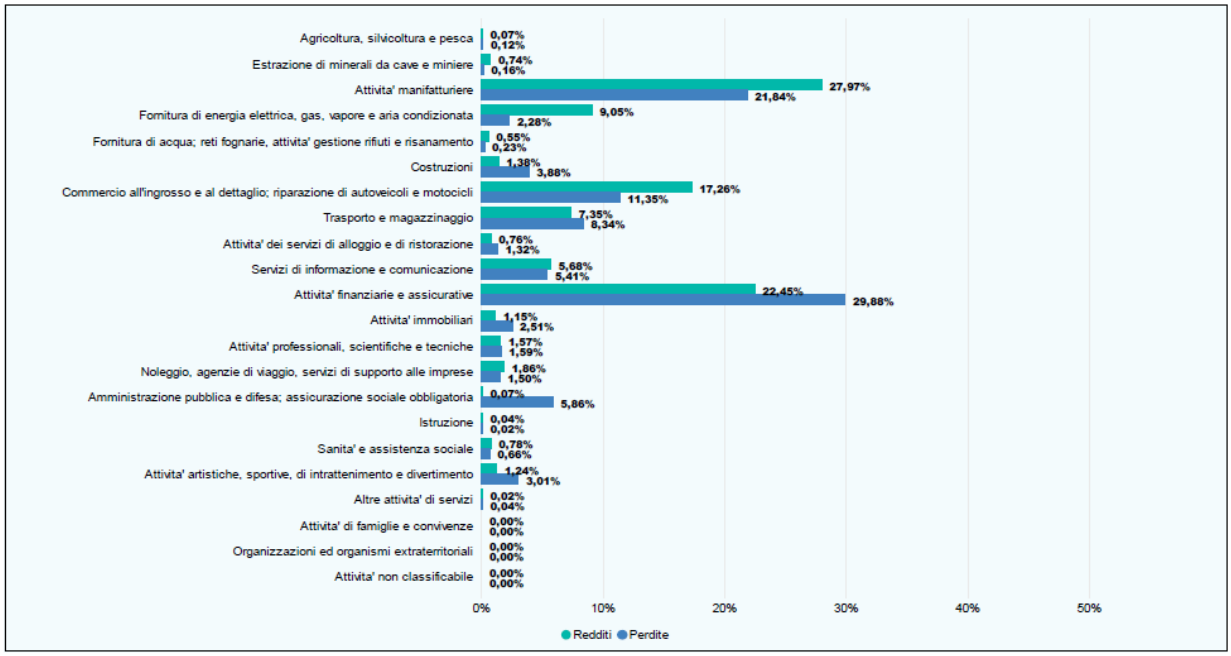
Il confronto con l'anno precedente sui redditi/perdite trasferite al gruppo evidenzia nelle regioni del nord-ovest un incremento del peso delle perdite trasferite (dal 43% al 54%) ed un decremento nelle regioni centrali (dal 40% al 29%).

GRAF.15 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE



Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che il settore finanziario detiene la maggiore quota di perdite trasferite (29,9% del totale delle perdite).

GRAF.16 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONE DI ATTIVITA'



2 Enti non commerciali

2.1 Premessa

Il Modello "Redditi ENC 2019 - Enti non commerciali ed equiparati" deve essere utilizzato dai seguenti soggetti:

1. enti non commerciali (enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i trust, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali), residenti o non residenti nel territorio dello Stato;
2. organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, ad eccezione delle società cooperative (comprese le cooperative sociali);
3. società ed enti non commerciali di ogni tipo, compresi i trust, non residenti nel territorio dello Stato.

Relativamente alle società di capitali non residenti, si rammenta che, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 7 ottobre 2015, esse sono tenute ad utilizzare il modello Redditi SC, indipendentemente dal fatto che abbiano esercitato o meno attività commerciale nel territorio dello Stato mediante stabile organizzazione.

2.2 Principali caratteristiche dei dichiaranti

Gli enti non commerciali si caratterizzano per non avere quale oggetto esclusivo o principale lo svolgimento di un'attività di natura commerciale.

L'art.73, co.4, del TUIR chiarisce che l'oggetto esclusivo o principale è determinato in base alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, se esistente in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata.

Per oggetto principale si intende l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dalla legge, atto costitutivo o statuto.

In mancanza di atto costitutivo o statuto, l'oggetto principale è determinato in base all'attività effettivamente esercitata (art.73, co.5, del TUIR).

Peculiarità dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC è che, pur essendo assoggettati all'IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche: infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

I contribuenti che hanno presentato il modello "Redditi ENC – Enti non commerciali" per l'anno

d'imposta 2018 sono stati **149.539** (-0,88% rispetto all'anno precedente).

TABELLA 1 – DISTRIBUZIONE DEI DICHIARANTI PER NATURA GIURIDICA – ANNO D'IMPOSTA 2018

NATURA GIURIDICA	Numero	%
Altre società Cooperative	444	0,3
Mutue assicuratrici	28	0,02
Consorzi con Personalità Giuridica	1.272	0,85
Associazioni Riconosciute	13.149	8,79
Fondazioni	4.777	3,19
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	15.269	10,21
Consorzi senza Personalità Giuridica	1.378	0,92
Associazioni non riconosciute e Comitati	95.794	64,06
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	3.271	2,19
Enti Pubblici Economici	122	0,08
Enti Pubblici non Economici	2.377	1,59
Casse Mutue e Fondi Previdenza	296	0,2
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	1.159	0,78
Enti Ospedalieri	69	0,05
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	218	0,15
Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo	67	0,04
Aziende Regionali, Provinciali e Comunali	37	0,02
Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia	226	0,15
GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico)	6	0
S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D. Lgs. 18/8/2000,n.267	37	0,02
Condomini	200	0,13
Società sportive dilettantistiche	2.176	1,46
Trust	3.872	2,59
Amministrazioni Pubbliche	221	0,15
Fondazioni Bancarie	88	0,06
Rete di imprese	119	0,08
Società ed enti non residenti	2.867	1,92
Totale	**149.539**	**100**

La tabella 1 consente di cogliere l'estrema varietà delle forme giuridiche dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC.

Ponendo l'attenzione sulla composizione per natura giuridica dei dichiaranti, il dato appare in linea con quanto emerge dal censimento permanente delle Istituzioni non profit curato dall'Istat[21]: pur rimanendo l'associazione la forma giuridica largamente maggioritaria, aumentano le fondazioni.

Le "Associazioni non riconosciute e comitati" rappresentano il 64% del totale contribuenti, mentre il 10% è costituito da dichiaranti con natura giuridica "Altri enti ed istituti con personalità giuridica" (che include gli enti religiosi e le parrocchie).

Gli enti non commerciali non residenti (2.867) diminuiscono (-2,1%) rispetto alla precedente annualità.

Si evidenzia la crescita (3,5%) dei "Trusts" (3.872 dichiaranti) e quella (2,3%) delle "Società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro" (2.176 dichiaranti). In merito a tale ultima tipologia, la Circolare N. 18/E del 2018 ha comunque chiarito che le società sportive dilettantistiche di cui all'articolo 90 della legge n. 289 del 2002, ancorché non perseguano scopo di lucro, mantengono, dal punto di vista fiscale, la natura commerciale e sono quindi da ricondurre, in quanto società di capitali, nell'ambito dei soggetti passivi IRES di cui all'articolo 73, comma 1, lettera a) del TUIR, che applicano le disposizioni del Titolo II, Capo II, del TUIR relative alle società ed agli enti commerciali.

La tabella 2, di seguito riportata, evidenzia come la fonte reddituale delle diverse tipologie di contribuenti sia significativamente diversa. Le "Associazioni non riconosciute e comitati" insieme alle "Associazioni riconosciute" determinano circa l'80% del reddito derivante dall'attività di impresa in contabilità semplificata, le "Fondazioni bancarie" circa il 65% del reddito di capitale, "Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur." insieme con gli "Enti Pubblici non Economici" originano oltre il 50% dei redditi di fabbricati e di terreni.

[21] Vedi Report_Istituzioni_nonprofit_2018 (*Istat*). A partire dal 2016, l'Istat ha avviato il censimento permanente delle istituzioni non profit. Superando la logica dei censimenti decennali, i dati sono aggiornati annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative mentre ogni tre anni, l'informazione sul settore viene completata dalla rilevazione campionaria.

TABELLA 2 – INCIDENZA PER NATURA GIURIDICA DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI REDDITO – ANNO D'IMPOSTA 2018

NATURA GIURIDICA	Reddito di terreni	Reddito di fabbricati	Reddito di impresa contabilità pubblica	Reddito di impresa ordinaria	Reddito (perdita) di impresa semplificata	Reddito di capitale	Altri redditi
Associazioni Riconosciute	1,87	3,64	0,37	23,29	10,7	1,57	0,99
Fondazioni	18,74	12,88	1,04	17,31	2,23	8,74	4,98
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	44,8	30,33	6,51	28,38	8,48	1,75	8,84
Associazioni non riconosciute e Comitati	1,13	2,06	0,28	12,21	68,97	0,78	1,53
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	0,97	0,93	0	0,82	2,5	0,04	0,38
Enti Pubblici Economici	0,52	0,3	0,4	1,76	0,22	0,01	0,75
Enti Pubblici non Economici	20,35	22,04	30,36	9,02	1,78	4,48	4,32
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	4,1	3,18	0,07	0,88	0,75	0,01	0,67
Enti Ospedalieri	2,45	4,1	11,29	0,54	0,02	0,04	0,56
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	0,59	9,3	46,84	0,1	0,06	11,4	1,56
Società sportive dilettantistiche	0,01	0	0	0,14	2,11	0	0
Trust	0,78	1,91	0	0,75	0,12	5,99	10,03
Amministrazioni Pubbliche	1,11	1,97	2,84	1,01	0,21	0,08	0,41
Fondazioni Bancarie	0,09	1,09	0	0	0,01	64,57	1,7
Altre nature giuridiche	0,77	0,59	0	2,71	1,23	0,09	1,8
Non residenti	1,73	5,67	0	1,07	0,6	0,46	61,48
Totale	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

La tabella 3 espone la distribuzione per regione degli enti non commerciali. La Lombardia rimane la regione con il maggior numero di dichiaranti, seguita da Veneto ed Emilia Romagna. Rispetto al 2017 le uniche regioni in cui aumentano le dichiarazioni sono la Puglia ed il Friuli Venezia Giulia.

TABELLA 3 – DISTRIBUZIONE PER REGIONE DEGLI ENTI NON COMMERCIALI – ANNO D'IMPOSTA 2018

REGIONE	Numero
Valle d'Aosta	624
Piemonte	13.395
Lombardia	23.669
Friuli Venezia Giulia	4.243
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	3.223
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	2.092
Veneto	14.340
Liguria	4.408
Emilia Romagna	14.024
Toscana	13.376
Marche	6.783
Umbria	3.712
Lazio	13.743
Abruzzo	4.039
Molise	605
Campania	8.052
Basilicata	972
Puglia	6.032
Calabria	2.225
Sicilia	7.451
Sardegna	2.531
Totale	**149.539**

2.3 Onlus

Le Onlus non rappresentano un peculiare tipo di ente associativo bensì una categoria rilevante ai fini fiscali per l'applicazione di uno specifico regime tributario. Dalle dichiarazioni per il 2018 risultano **6.908** contribuenti che assumono tale qualifica.

La tabella 4 riporta il confronto tra il 2018 e il 2017 della numerosità delle Onlus per settore di intervento.

TABELLA 4 – DISTRIBUZIONE DELLE ONLUS PER SETTORE DI INTERVENTO – ANNI D'IMPOSTA 2018 - 2017

SETTORE	Numero soggetti 2018	Numero soggetti 2017	Variazione %
1 - Assistenza sociale e socio sanitaria	2.513	2.524	-0,44
2 - Assistenza sanitaria	314	324	-3,09
3 - Beneficenza	537	549	-2,19
4 - Istruzione	263	271	-2,95
5 - Formazione	222	235	-5,53
6 - Sport dilettantistico	948	979	-3,17
7 - Tutela e valorizz. cose interesse artistico	182	194	-6,19
8 - Tutela e valorizzazione della natura e ambiente	192	192	0
9 - Promozione della cultura e dell'arte	632	645	-2,02
10- Tutela dei diritti civili	116	114	1,75
11- Ricerca scientifica	117	114	2,63
Non indicato o mancante	872	910	-4,18
Totale	**6.908**	**7.051**	**-2,03**

Si segnala che dalla metà del 2016 è stato reso consultabile online il registro delle Onlus, cui devono essere iscritte tutte le organizzazioni che vogliano qualificarsi come tali.

Si rammenta come tale iscrizione non è richiesta alle cosiddette "Onlus di diritto" che sono:

- le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome (Legge 266/1991) che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali indicate nel decreto 25/5/1995;
- le Organizzazioni non governative (Ong) riconosciute idonee (Legge 49/1987);
- le cooperative sociali iscritte nella "sezione cooperazione sociale" del registro prefettizio (Legge 381/1991);

- i consorzi costituiti interamente da cooperative sociali.